

# Modello federale un ponte banca-territorio

Convegno di Abip conferma la necessità di un legame tra le imprese e il centro delle decisioni del credito

Camillo Facchini  
BRESCIA

Le banche? Sono aziende uguali alle altre, nel senso che non possono rinunciare al segno positivo nel conto economico, ma allo stesso tempo non possono (o potrebbero) astrarsi dal territorio e dalle criticità che questo talvolta manifesta esprimendo in questo modo compiutamente la propria responsabilità sociale. Ed allora per il conto economico positivo e per un legame stretto con gli stakeholders è necessario che la banca sia radicata nell'area in cui è presente, cogliendo ciò che il mercato è in grado di dare ed interpretando i bisogni che il territorio può esprimere.

ABLP (Associazione Banca Lombarda e Piemontese, i cui obiettivi sono la salvaguardia dei valori e delle esperienze espressi da Banca Lombarda e Piemontese, garantire la stabilità degli assetti azionari di Ubi ed accrescere la diffusione della cultura bancaria), dopo stagioni di consolidamento importanti nel mondo bancario con un'integrazione che ha coinvolto anche Brescia con la fusione tra Banca Lombarda e Bpu da cui è nata Ubi, ha scelto di fare il punto sul modello federale di organizzazione bancaria adottato, sulla sua efficienza e sui legami con il territorio.

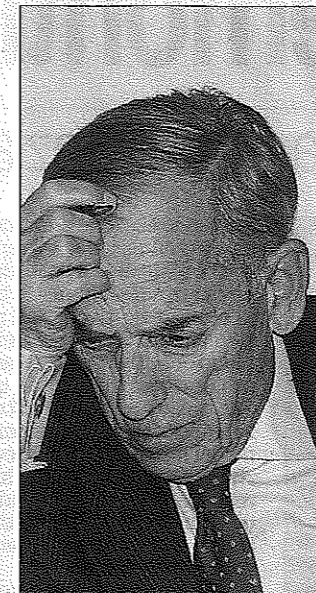
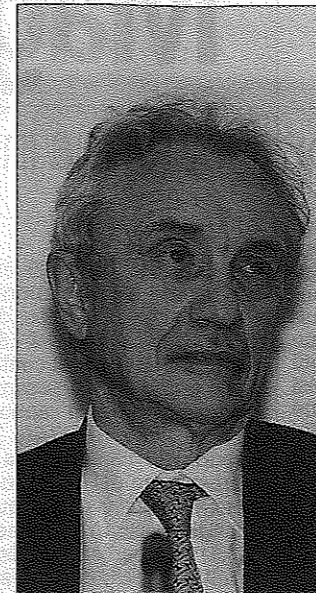
Ed una risposta alla funzionalità di questo modello l'ha data, a conclusione della giornata, l'avvocato Corrado Faissola, presidente dell'Abi e del consiglio di sorveglianza di Ubi, definendo quello federale un «mo-

dello congeniale nel quale credo», un'alternativa al modello divisionale che, se fosse stato adottato nell'integrazione da cui è nata Ubi, «avrebbe generato situazioni di estrema complessità dando vita ad una banca con 20.000 persone, ma priva di quella dimensione umana» che invece le nostre banche, con tremila dipendenti le più grandi e con le tutte le sue fabbriche-prodotto, hanno mantenuto.

Con Ubi «si è così proposta un'organizzazione di tipo federale che era un'esigenza di carattere sociale per rappresentare un valore» ha detto ancora Corrado Faissola in un territorio in cui la presenza di piccole e medie imprese con meno di venti addetti è intensa «e dove

Il professor Bazoli:  
«I localismi  
non sono  
un freno  
alla modernità»

si presentava imprescindibile una relazione stretta con le imprese e con le famiglie, con un conseguente sostegno forte al credito». Allora trova conferma la convinzione che «i localismi non sono un freno alla modernità» come ha detto aprendo i lavori



Da sinistra Giovanni Bazoli, Corrado Faissola ed Enrico Minelli coordinatore del convegno di ieri



## QUALE ORGANIZZAZIONE INTERNA AI GRUPPI BANCARI

### Banche rete ma con autonomia decisionale

BRESCIA - «Un sistema in gran parte esente da ciò che è stato avvertito in altri Paesi evidenzia la bontà del sistema stesso». Il riferimento era unicamente a crisi che in Italia non ci sono state.

Il professor Giovanni Bazoli ha aperto anche con questo messaggio di fiducia il convegno sul modello federale di organizzazione bancaria, a poco più di un anno dalla nascita di Ubi, prima volta in cui una spa si è trasformata

in cooperativa a conclusione di una trasformazione cosiddetta eterogenea che ha condotto all'adozione del sistema di governo duale ed al modello federale di organizzazione bancaria con un «percorso - ha detto sempre ieri il professor Bazoli - che ha reso più agevole l'aggregazione» tra Bpu e Banca Lombarda e «con una scelta che ha facilitato un rapporto amichevole tra componenti bancarie di origini diverse» senza dover

rinunciare ad autonomia e decentramento.

Autonomia e decentramento come condizione quindi di una maggiore vicinanza tra banca e cliente e di conseguenza come elemento decisivo per valutare l'affidabilità delle imprese ed i progetti che, per loro natura, non possono essere sottoposti ai passaggi informativi tipici delle grandi imprese, grazie all'applicazione di quel concetto di soft information (proposto

dal prof. Giacomo Calzolari dell'Università di Bologna) che potrebbe essere riassunto nell'acquisizione amichevole di potenzialità e rischi che l'azienda affidata sarà in grado di esprimere. Il convegno di ieri ha preso in esame - con il prof. Notari dell'Università di Brescia - il quadro giuridico in cui il modello federale si colloca, il grado di autonomia delle banche rete negli affidamenti ed i modi di concorrenza all'interno delle banche di uno stesso gruppo.

il professor Giovanni Bazoli, perché proprio con il localismo «Il sistema federale si adatta ad una società civile e sociale ed al momento storico in cui questa si colloca con le sue trasformazioni». E da questi cambiamenti il mondo del credito non può rimanere lontano perché «ri-

schierebbe - ha sottolineato il professor Giovanni Bazoli, presidente di ABLP - di perdere il collegamento con il territorio». Ecco allora che il modello federale «nella relazione tra banca ed azienda e tra banca e famiglie - ha concluso l'avvocato Corrado Faissola - diventa un elemento di forza» che trova la sua energia in una conoscenza scientifica del cliente che consente alla banca una conoscenza profonda grazie ad sistema di relazioni tanto più intenso quanto minore è la complessità organizzativa della banca. E anche così che il modello federale trova una sua fondamentale ragione e quella che Corrado Faissola ieri ha definito la «banca tradizionale» continua a rimanere all'interno di questo schema una figura chiave del sistema economico pur con innovazioni «come i modelli di rating che sono importanti - ha detto ancora il presidente dell'Abi - ma non devono far perdere di vista il rapporto con l'impresa dentro ad un sistema di erogazione del credito interno alla banca stessa che deve presentare flussi informativi semplici e adeguati». In una parola sola, insomma, snellezza nel dialogo tra banca e impresa. Snellezza che nell'integrazione che ha dato vita a Ubi trova le sue radici, come è emerso ieri, nel modello federale.